actionaid magazine n.1/16

REALIZZA IL CAMBIAMENTO

in primo piano

Un legame più forte della distanza

ActionAid Magazine - notiziario trimestrale - Anno XXII - n° 1 - marzo 2016 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma1 - NO/TO

Diventa parte attiva del cambiamento, unisciti agli attivisti di ActionAid!

vai su actionaid.it

Foto: ActionAid

Basta una firma per cambiare il mondo

Dona il tuo 5x1000 ad ActionAid!

Nella tua dichiarazione dei redditi, scrivi
CODICE FISCALE **09686720153**

www.cinquepermille-actionaid.it tel. 02 742001

L'editoriale

Nel mese di marzo si celebra la festa delle donne. Una ricorrenza che spesso sembra svuotata del suo originale significato. ActionAid crede invece che le donne debbano far sentire la loro voce. È in oltre 45 paesi anche per questo, come dimostrano le diverse storie che vi proponiamo in questo numero. Se le donne nel mondo avessero la stessa possibilità di accesso alle risorse che hanno gli uomini, si potrebbero sfamare 150 milioni in più di persone. Sostenere una donna significa rafforzare il suo potere, sostenere i suoi bambini e la comunità in cui vive o da dove viene. Questo è particolarmente evidente in contesti difficili, come in aree di guerra e povertà, dove è la donna a prendersi carico dello sviluppo sociale ed economico della comunità; questo accade anche nelle situazioni di crisi, come quello che viviamo da alcuni anni anche in Italia e in Europa.
Una realtà che emerge anche nell'ultima pubblicazione che ActionAid redige ogni anno, "L'Italia e la lotta alla povertà nel mondo", nella cui introduzione Tito Boeri, Presidente dell'INPS parla dell'occupazione femminile quale "principale antidoto" alla povertà. In questo contesto, è dunque ancora più amaro constatare, come oggi in Italia e in Europa sia difficile valutare la diversa incidenza della povertà su donne e uomini perché gli indicatori utilizzati misurano la povertà della famiglia e non dell'individuo, dando per scontato che il reddito sia ripartito equamente all'interno del nucleo familiare. Ma la povertà femminile è un fenomeno complesso che dipende da aspetti socioculturali, prima ancora che economici. Non abbassare mai la guardia sulle discriminazioni di genere è il primo passo per realizzare il cambiamento.

Un caro saluto,

Marco De Ponte
Segretario Generale

Sommario

in primo piano
Un legame più forte della distanza 6

fermo immagine
Kenya 4

sostegno a distanza
Non vediamo l'ora di finire! 10

photo gallery
News in breve 12

photo gallery
Lavoro di Squadra 13

Dove ci trovi

actionaid.it **sostenitori@actionaid.org**

Segui **ActionAid Italia** anche su:

Colophon

ActionAid Magazine
Editore ActionAid International

Via Alserio 22 - 20159 Milano
Tel 02 742001
Fax 02 29537373
www.actionaid.it
Registrato al Tribunale di Milano n. 458 del 19/9/1995

Direttore Responsabile
Sofia Maroudia

Responsabile di Redazione
Alice Grecchi

La Redazione:
Anna Agus, Luca Rannisi

Hanno collaborato:
Barbara Antonelli,
Marta Fumagalli,
Viviana Galetti
Alessandro Marsiglio
Cristina Piaser

Impaginazione
Tadzio Malvezzi
Realizzazione Editoriale
Marco Binelli
Stampa Cemit Interactive Media SpA
Il numero è stato chiuso il 15 febbraio 2016

Stampa su carta patinata, riciclata ed ecologica al 100%

fermo immagine: **Kenya** »

Malkia (nome di fantasia - *ndr*) fin da quando frequenta la scuola ha un sogno: vuole fare il medico. Non conosce esattamente la sua età ma ricorda bene quando, da piccola, è stata costretta a subire la mutilazione genitale. Nell'immediato c'era anche un futuro da sposa bambina. E così Malkia un giorno ha deciso di fuggire. «Non sapevo dove stavo andando. Poi quasi per caso ho incontrato una donna a un chiosco» racconta. **La donna ha contattato immediatamente ActionAid. Oggi Malkia è serena**, va a scuola e può continuare a costruire il suo futuro.

Foto: Jennifer Huxta/Actionaid

Le mutilazioni genitali femminili sono ancora molto diffuse nel continente africano. In Kenya si stima che il 27% delle donne fra i 15 e i 49 abbiamo subito questa brutale pratica (fonte: progetto #uncut).

ActionAid è in prima linea contro questa violazione dei diritti umani. Anche in Europa. A marzo parte infatti il progetto AFTER (Against FGM/C Through Empowerment and Rejection), un progetto finanziato dall'Unione europea che ha l'obiettivo di prevenire le mutilazioni genitali femminili attraverso attività di sensibilizzazione nei confronti delle donne migranti che vivono in Europa.

Nei prossimi mesi saranno molti gli uffici di ActionAid coinvolti: accanto a Italia, Irlanda e Svezia ci saranno anche le sedi di Senegal, Liberia, Somaliland, Uganda, Kenya, Gambia e Tanzania insieme ad altre organizzazioni partner in Spagna e Belgio.

Foto: Marco Rizzo/ActionAid

Bambini di una comunità nell'area di Rwamiko

in primo piano

Un legame più forte della distanza

È un giorno come tanti altri. Mentre sorseggi il tuo caffè pensando alla lunga giornata che ti attende controlli distrattamente le mail, molte delle quali sono il solito spam. Eppure...

Eppure non lo sai ma oggi una di quelle mail cambierà la tua vita. Ed è quello che è successo a Michela, Savino, Sandro, Maria Giulia, Elisabetta, Lorenzo, Elena, Enzo, Carmen, Francesca, Lucia, Gigi, Luigi, Paolo, Renato, Giuseppe e Umberto.
Quello che non sapevano è che avrebbero camminato, cucinato, abbracciato, sorriso, stretto mani, trasportato mattoni, pianto dall'emozione e capito che l'essere **sostenitori a distanza non è un filo sottile ma un legame forte** che ha ritagliato un pezzo di Africa nel loro cuore.
"La mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere", diceva Plutarco, e certamente di ritorno da questo viaggio i loro occhi brillano di emozione e passione. In dieci giorni, dal 28 ottobre al 6 novembre 2015, hanno visitato diversi progetti di ActionAid e potuto toccare con mano quello che grazie a loro stiamo facendo in Rwanda.
«Lo scopo è quello sia del conoscersi e confrontarsi, sia quello di vedere e capire coi propri occhi come l'associazione lavori sul territorio. E nessuno di noi avrà mai più un dubbio circa la forza e l'impatto che i pochi euro al mese che ognuno di noi dona possa avere effettivamente sulla vita di altre persone. Gisagara, nella parte a sud del Rwanda, è stata una prova per tutti: noi italiani a spostare mattoni e terra per costruire un nuovo centro per l'infanzia e loro, i rwandesi, a chiedersi se davvero abbiamo fatto tutta quella strada per farlo. I giorni trascorrono pieni e veloci: al mattino al lavoro fra i mattoni, al pomeriggio, dopo il solito acquazzone si vanno a visitare i progetti locali, cooperative spesso portate avanti da giovani e donne, di un'età tale per cui sai che nel 1994 – anno del genocidio – loro c'erano e, se sono abbastanza fortunati, erano troppo piccoli per ricordarselo. Tutti gli altri sono, in un modo o nell'altro, sopravvissuti» racconta Michela, una dei sostenitori che hanno partecipato al viaggio.
A Gishubi, ActionAid sta aiutando

«Di ritorno da questo viaggio i loro occhi brillano di emozione»

alcuni dati...

dal **28** al **6 novembre 2015**

17 sostenitori e **staff ActionAid** sono andati a vedere con i loro occhi i **nostri progetti**

Itinerario di viaggio

GISAGARA colaborazione alla costruzione della **scuola dell'infanzia di Rwamiko** (età 2-6 anni)

MUGANZA visita alla **cooperativa agricola Kouumu** (coltivazione sostenibile di banane)

NYANZA visita alla **scuola Rwabicuma** (insegna rispetto e uguaglianza) **cooperativa Umoyo** (produzione manufatti di qualità)

GISHUBI visita e testimonianze alla **cooperativa agricola Abakeye** (sopravvissuti al genocidio)

Foto: Michela Chimenti/ActionA

Foto di gruppo davanti alla sede di ActionAid Rwanda a Kigali

Foto: Luigi e Gigi Bellan/ActionAid

Michela insieme ai ragazzi di un villaggio a Gisagara

Foto: Enzo Izzo/ActionAid

Visita alla cooperativa Kouumu

Abacyeye, una cooperativa tutta speciale. Fondata nel 1997 è oggi composta da 26 donne e 9 uomini, tutti con un passato fortemente legato al genocidio. In questi anni sono molte le persone che hanno potuto migliorare la loro vita e anche quando ne escono continuano comunque a mantenere la possibilità di coltivare un appezzamento di terra per potersi autosostenere.

Oggi la vita di tutti i membri è migliorata, riescono a pagare l'assicurazione sanitaria, non soffrono più la fame e c'è chi trova anche un aiuto per uscire da situazioni di violenza domestica.
A raccontarlo è una giovane donna che grazie alla cooperativa ha potuto ribellarsi alle violenze subite dal marito. Oggi l'uomo non solo ha smesso di picchiarla ma ha iniziato ad aiutarla nel lavoro e con i guadagni ottenuti stanno pagando la scuola superiore ai loro figli.

Nel frattempo Savino ha potuto abbracciare la bambina che da dieci anni sostiene a distanza. «La cosa che avevo previsto era certamente di poter conoscere Uwera, la bambina adottata a distanza nel 2004. Incontrarla e poterci parlare l'ha resa una figura più concreta: prima il nostro rapporto si riduceva ad un mero aiuto mensile; adesso c'è una persona in carne ed ossa alla quale pensare. Quando l'ho vista avvicinarsi e abbracciarmi è stato un momento veramente emozionante. Quello che non avevo previsto sono i bambini. Mi hanno commosso. Il loro sguardo, il loro bisogno di essere amati ha avuto un impatto forte, quasi quanto quello di aver incontrato Uwera!».

«In questi anni sono molte le persone che hanno potuto migliorare la loro vita.»

Il Rwanda non è più quello che ci ricordiamo dalle immagini del genocidio, è un paese che ha riscostruito e sta ricostruendo le basi della convivenza, dove i nomi delle etnie sono banditi perché tutti amano definirsi rwandesi.
Il Rwanda è la voglia di partecipare, piccoli adulti e anziani riuniti sotto le foglie di una piantagione di tè che discutono di passaggi di proprietà e di come la scuola per l'infanzia non è solo un vantaggio per le donne e i bambini ma per tutte le famiglie.
Il Rwanda è voglia di ricominciare ed è la capacità di comprendere i propri diritti e mille altre cose, come le sue mille colline e il sorriso dei bambini e la loro voglia di imparare a costruire un nuovo futuro.
Il Rwanda è l'Africa e, come ricorda

Foto: Michela Chimenti/ActionAid

Uno scorcio del paessaggio rwandese

Foto: Michela Chimenti/ActionAid

La nostra sostenitrice Elena

Foto: Marco Rizzo/ActionAid

Al lavoro per costruire la scuola di Rwamiko

Michela «il mal d'Africa è qualcosa per cui non esiste vaccinazione o precauzione. Arriva all'improvviso, quando senti il rumore della cerniera dello zaino che si chiude, cerchi il passaporto abbandonato sul letto, o quando aspetti il bus che ti porta in aeroporto: quando lo senti, ormai è tardi.
Solo chi è con te può capire, perché ha lo stesso sguardo perso negli occhi, lo sguardo di chi cerca una scusa per restare, anche solo un'ora di più.
Questo è ciò che è successo a noi: 23 (ormai) amici che non sarebbero più voluti tornare a casa».

Leggi!

Leggi il diario di viaggio di Michela! Vai su:
actionaid.it/rwanda

Foto: Michela Chimenti/ActionAid

Savino insieme a Uwera

sostegno a distanza

Foto: ActionAid

Non vediamo l'ora di finire!

La fine di un progetto in una comunità per noi è sempre un evento molto importante, sono mesi intensi e pieni di emozioni perché il momento che abbiamo aspettato per anni è finalmente arrivato e possiamo raccogliere i risultati di tanti sforzi.

Il nostro obiettivo è creare autonomia, indipendenza e consapevolezza; in parole povere dare alle persone gli strumenti di cui hanno bisogno per vivere con più dignità e portare avanti le proprie battaglie. Per questo fin dal primo giorno di **lavoro in una nuova comunità sappiamo con certezza che presto ce ne andremo**, e lo faremo dopo aver restituito un futuro alle persone.

In questo momento, ad esempio, stiamo concludendo quattro progetti in diverse parti del Bangladesh: a Jhenidah, Kalapara, Lalmonirhat e Rajshahi. Lavoriamo in queste comunità da 10 anni, e anche in questo caso il nostro sostegno non si è limitato alla costruzione di aule, pozzi o distribuzione di sementi. Certo, sono tutte cose essenziali, ma che perdono di valore se non sono accompagnate da un lavoro più ampio, come il nostro impegno nelle scuole e insieme ai genitori grazie al quale oggi **13.000 bambini e bambine possono avere un'istruzione di qualità**, oppure le attività che abbiamo seguito con i contadini per garantire **raccolti ricchi a 12.000 famiglie e accesso all'acqua per altre 11.000**.

Lavoriamo di giorno in giorno per cambiare il presente, senza mai perdere di vista il futuro: il nostro vero obiettivo è un cambiamento concreto, che perduri nel tempo, e sostenibile in autonomia.
La conclusione di questi 4 progetti in Bangladesh non significa che ci sia meno lavoro da fare: al momento ci sono altri 12 progetti attivi nel paese che richiedono tutta la nostra attenzione e impegno.
Per ogni progetto che si conclude felicemente ce ne sono altrettanti che non vediamo l'ora di iniziare.

E ogni cosa che facciamo è possibile solo grazie a voi!

Guarda!
il video sui progetti in Bangladesh vai su
actionaid.it/bangladesh

Foto: ActionAid

Tanti modi per far crescere ActionAid

Scrittori, cantanti, artisti… tutti uniti per dare un contributo in più per sostenere i diritti delle persone più deboli ed emarginate. Sempre più sostenitori non si fermano alla donazione. Come Giovanni, giovane scrittore neomaggiorenne, che con lo pseudonimo di Gandolfo Quercia ha da poco pubblicato il suo primo romanzo, "Le Giovanneidi" (Ed. Kimerik).
Lui stesso ci racconta: «Conosco ActionAid da più di dieci anni, da quando i miei genitori dissero a me, a mio fratello e a mia sorella che sarebbe stato bello aiutare a distanza un bambino e la sua famiglia; siamo stati tutti d'accordo e dopo pochi mesi sono arrivate le foto e le lettere dal Brasile di Carlos Henriques, il nostro nuovo fratello adottivo! Da allora c'è stato uno scambio continuo di lettere, foto, biglietti e Carlos è cresciuto con noi»
Gandolfo devolverà parte del ricavato della vendita del libro per sostenere ActionAid.

Anche Raffaella Lee, soprano, venuta in Italia 27 anni fa dalla Corea per perfezionare il canto lirico, ha deciso di contribuire con il proprio talento.
I ricavi della vendita dei suoi CD durante il suo ultimo concerto a Corbetta (MI) infatti, è stato devoluto ad ActionAid.
«Penso che le attività di ActionAid siano meravigliose e penso che il lavoro per debellare la povertà e garantire il rispetto dei diritti umani siano il compito di ogni uno di noi. Penso anche che senza la loro attività, anche chi vorrebbe aiutare avrebbe la difficoltà di farlo. Tutti noi siamo presi dal lavoro, dalla famiglia e dalla vita quotidiana, per cui avere dei professionisti a cui affidarci è molto bello e diventa anche un lavoro di squadra! Loro lavorano in prima fila e noi li sosteniamo da dietro le quinte» afferma Raffaella
Grazie infinite a Gandolfo, Raffaella e a tutti coloro che ci sostengono!

Sostieni ActionAid

Sostieni un bambino a distanza

Visita un progetto
» scrivi a
sostenitori@actionaid.org

Donaci il 5x1000
» CF 09686720153

Diventa attivista
» scopri come su
actionaid.it/attivismo

Firma le nostre petizioni
» vai su **petizioni.actionaid.it**

Sostieni un progetto specifico
» scopri come su
actionaid.it/progettiprioritari

Parla di ActionAid ai tuoi amici!

Contattaci!

Scrivici a
sostenitori@actionaid.org
o chiamaci allo **02 742001**

photo gallery

News in breve

Foto: Andrea Labate/ActionAid

Cooperazione Italiana allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Cooperazione Italiana.
I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità di ActionAid e non rispecchiano in nessun modo la visione della Cooperazione Italiana.

ActionAid a fianco dei contadini in Etiopia

Era il 2011 quando ActionAid ha iniziato a lavorare nel distretto di Saba Boru, in Etiopia.
In tutto il Paese l'agricoltura presenta non pochi problemi: l'impoverimento della terra e l'instabilità climatica rendono la produttività molto bassa.
Le siccità cicliche che continuano a colpire la regione, **rendono particolarmente difficili la coltivazione e l'allevamento**, uniche fonti di sostentamento della popolazione locale. Proprio per ovviare a queste problematiche e aumentare la produttività agricola in modo da garantire la sicurezza alimentare, dall'aprile del 2014, grazie al **finanziamento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** e con il sostegno economico di molti donatori, è stato avviato un progetto che vede coinvolti 11 villaggi della regione. Nel corso del primo anno di attività i contadini, selezionati sulla base di criteri condivisi con la comunità locale, hanno ricevuto sementi di mais e fagioli che hanno permesso loro di incrementare il proprio raccolto e capre per una migliore alimentazione di adulti e bambini. Inoltre, sono state introdotte nuove tecnologie di irrigazione a basso costo che permettono di sfruttare in modo ottimale la poca acqua a disposizione. E grazie ai training e corsi di formazione organizzati diverse persone delle comunità hanno ampliato le loro competenze.
Gli ottimi risultati raggiunti e la tenacia delle persone coinvolte ci spingono a credere che la sicurezza alimentare di questi villaggi sia oggi più vicina!

L'Italia e la lotta alla povertà nel mondo

Un'agenda a 360°

Sei un giornalista, un docente o studente universitario o semplicemente un appassionato di cooperazione internazionale e povertà? **Puoi trovare il libro nelle migliori librerie, online e anche in ebook.**

Uno sguardo alla povertà a 360°

Il 2015 è stato l'anno dei bilanci e delle promesse: **per avere un ruolo credibile e positivo nel mondo l'Italia deve fare bene anche quando di tratta di scelte di politica nazionale**. E rafforzare e qualificare la politica internazionale del nostro paese è una questione che riguarda tutti. Il 2016 sarà forse l'anno più difficile per il processo di riforma della cooperazione italiana che, lungi dal potersi completare in pochi mesi, dovrà però accelerare il passo. Il tutto in un contesto segnato da più grave crisi economica e finanziaria dal secondo dopoguerra, che ha visto la povertà in Europa crescere anziché diminuire. Per questo diviene centrale un approccio alla povertà che insieme all'analisi delle politiche di cooperazione internazionale affronti il nodo delle misure per superare le sfide della crisi sociale sul piano nazionale. **Di questo abbiamo parlato il 18 febbraio a Roma, quando è stato presentato l'annuario di ActionAid L'Italia e la lotta alla povertà nel mondo, edito da Carocci**.

Foto: Studio Buzzi

"Lavoro di Squadra" arriva a Gratosoglio

Fare gruppo contro povertà ed esclusione sociale è indispensabile per prendere in contropiede il disagio giovanile e ripartire più forti e motivati.

Il progetto **Lavoro di Squadra di ActionAid e Fondazione Milan**, realizzato in partnership con **AXA Cuori in Azione** - l'associazione di volontariato aziendale del Gruppo assicurativo AXA - ha inaugurato una nuova collaborazione con **Fondazione Adecco per le Pari Opportunità**. Dopo il primo ciclo del progetto, che si è svolto da marzo a settembre 2015, ora è in fase finale anche il secondo ciclo, che ha visto coinvolti altri **12 giovani a Gratosoglio** (Milano). Tra i ragazzi che hanno partecipato alla prima fase c'è chi ha deciso di ricominciare a studiare e chi ha trovato lavoro, mentre altri stanno svolgendo colloqui di selezione. Tutti i partecipanti hanno ora un CV adeguato, una lettera di presentazione, si sono iscritti al centro per l'impiego e una volta al mese incontrano i responsabili di Lavoro di Squadra per colloqui individuali o di gruppo.
Diego (nome di fantasia - *ndr)*, ha 20 anni e vive a Gratosoglio. Quando aveva 4 anni è arrivato con la mamma dall'Ecuador. Con in tasca la qualifica di operatore elettrico è in cerca di lavoro da 2 anni. Dopo parecchi lavori saltuari aspetta un'opportunità lavorativa "vera", come la definisce lui.
«Il progetto **Lavoro di Squadra mi ha aiutato a essere più sicuro di me, a credere nelle mie capacità**. Ho imparato a fare dei colloqui di lavoro e a presentarmi. Lavorare con il gruppo mi ha permesso di migliorarmi e capire cosa voglio fare e cosa devo fare per ottenerlo».
Lavoro di Squadra è realizzato con il patrocinio del Comune di Milano, Consiglio di Zona 5.
Il programma prevede attività sportive, coordinate da Fondazione Milan, oltre che incontri in aula e attività extra. Grazie a Fondazione Adecco i ragazzi possono individuare un proprio progetto professionale e formativo, partendo dai loro bisogni e risorse.

Foto: Studio Buzzi

Foto: ActionAid

1 - Brasile

Foto: Savann Oeurm/ActionAid

2 - Cambogia

Foto: Kate Holt/ActionAid

3 - Kenya

Brasile, Kenya, India e Cambogia sono alcuni dei paesi dove ActionAid ha dei programmi specifici dedicati alle donne.
In occasione dell'8 marzo vogliamo dar voce a queste donne coraggiose!

Legenda
1 - Jaqueline aveva lasciato gli studi per lavorare. Da quando fa parte del Gruppo di donne di ActionAid si è riscritta all'università di pedagogia e oggi lavora come educatrice in uno dei nostri centri.
2 - Yei Tha gioisce ogni volta che vede i suoi nipoti andare a scuola: grazie ai guadagni che ottiene dalla vendita degli ortaggi può assicurare loro un'istruzione di qualità.
3 - Feddis Mbura coltiva con attenzione e cura gli ortaggi del piccolo appezzamento di terra che grazie ad ActionAid possiede legalmente.
4 - Madina ha 30 anni, è vedova e madre di 6 bambini. Oggi vende i suoi prodotti nei mercati locali, senza ricorrere a intermediari, ad un prezzo più equo. E così può mantenere la sua famiglia.

Foto:Søren Bjerregaard/ActionAid

4 - Kenya

Foto: Florian Lang/Actionaid

5 - India

Foto: Eduardo Martino/Documentography/ActionAid

6 - Brasile

Legenda

5 - Sarita, 26 anni, è una donna che non si lascia abbattere dalle difficoltà. Con impegno e passione coltiva la sua terra, ottenuta con fatica, e cura con amore le sue cinque caprette.
6 - Custódio ha 21 anni, studia economia e vive in una favela di Rio de Janeiro, dove bande rivali combattono per il controllo del commercio di droga. Nel suo quartiere organizziamo attività educative e ricreative per tenere lontano i giovani dal traffico di droga e spronarli a continuare gli studi.
7 - Sarina, 30 anni e madre di un bimbo di 9, ha fondato un Movimento di donne per condividere ciò che ha imparato da ActionAid sulla violenza domestica, sui diritti di proprietà, sulla sessualità e sulla leadership. Oggi è un esempio per le donne della sua comunità.
8 - Da quando Bou Theary e altre donne del villaggio hanno partecipato ai corsi, organizzati da ActionAid, sulla prevenzione della febbre tropicale dengue, non ci sono stati più casi di bambini infettati.

Foto: Harry Freeland/ActionAid

8 - Cambogia

Foto: Nicola Bailey/ActionAid

7 - India

act:onaid

REALIZZA IL CAMBIAMENTO